

# *il* GABBIANO 21

a cura dell'Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile - Diocesi di Brescia

Serie III - Anno 2009 - Numero VIII - Ottobre



*Un patto per i piú giovani*

**oratori e comuni**

Centro  oratori Bresciani

# EMPORIO

formazione animazione espressività catechesi disabilità sport tempo libero

Enciclica di Benedetto XVI  
**CARITAS IN VERITATE**  
anche con commenti  
sconto 13% per le parrocchie



**LA SFIDA  
EDUCATIVA**  
14,00 €

**Bibbie e Vangeli  
sconto 13%  
per le parrocchie**

**anche per  
bambini**



**per informazioni:**

Via Trieste 13c - Brescia  
Tel. 030.3722244 - Fax 030.3722250  
info@oratori.brescia.it  
emporio@diocesi.brescia.it  
www.oratori.brescia.it



# Mettiamoci il becco

di Marco Mori

## Un rapporto fecondo

La storia degli accordi tra mondo degli oratori e mondo civile si arricchisce di un'ulteriore tappa, ampiamente documentata in questo numero del Gabbiano: l'Accordo quadro tra il Comune di Brescia e le parrocchie cittadine per la promozione di azioni a favore dei ragazzi tramite gli oratori. È un testo che vale la pena conoscere, perché frutto di un metodo di lavoro interessante, sia a livello ecclesiale che civile: confronto reciproco, discussione, volontà di mettere al centro gli interessi dei ragazzi prima e sopra quelli delle istituzioni coinvolte.

Su quest'ultimo aspetto l'accordo segna una novità: non esiste più la semplice preoccupazione di un riconoscimento reciproco fra oratorio e politiche giovanili, ma si riconosce la maturità di un rapporto fecondo che permette di fare un passo ulteriore, quello di inventare un modo di relazionarsi stabile e proficuo per poter condividere immagini e problemi del mondo giovanile e poi pensare ed elaborare strategie e percorsi. È l'attuale situazione dei nostri ragazzi che ci preoccupa e ci "obbliga" a mettere in piedi una collaborazione a tutto campo, il più attrezzata e il più veloce, perché loro, i ragazzi, non si sentano soli. È una versione concreta di cosa significhi una città che educa: pensare insieme ai ragazzi e ai loro bisogni, alle opportunità da attivare e ad alcune scelte che procurano il loro bene. Senza vuoti trionfalismi, ci pare che questo passaggio andasse conosciuto anche oltre l'ambito del Comune di Brescia dove l'accordo è stato stilato e firmato: nelle idee centrali e in parte innovative che porta può essere preso come punto di riferimento anche per territori molto diversi. La condivisione di buone prassi e la loro conoscenza spesso manca nel mondo oratoriano: l'augurio è che questo testo, qui pubblicato e commentato, possa essere promotore di un aggiornamento reale dentro il confronto, sempre più fecondo, tra azione degli oratori e politica per i più giovani.

## Modalità per ricevere il Gabbiano

Ecco come avere il nuovo Gabbiano:  
in allegato alla Voce del Popolo (ogni terza settimana del mese)  
oppure presso il Centro Oratori Bresciani, al prezzo di:  
0,60 € a copia - 5,00 € per 10 copie - 20,00 € per 50 copie.

È possibile prenotare l'abbonamento annuale al Gabbiano con queste modalità:

10 copie a numero per un anno (ritiro presso COB)	50,00 €
10 copie a numero per un anno (spedizione postale)	60,00 €
50 copie a numero per un anno (ritiro presso COB)	200,00 €
50 copie a numero per un anno (spedizione postale)	250,00 €

## sommario



### Mare aperto

Il testo dell'accordo quadro



### Mare aperto

Unire le risorse



### Mare aperto

Accordo quadro: una lettura pastorale



### 1° ingrediente ACQUA

Itinerario Oratoriano



### Dissacro e Profano



### Il canto delle sirene

Se non ami



### Piuttosto che perdersi

Associazioni e controlli



### Altre spiagge

Italia-Brasile, oratori andata e ritorno



### Blake 2.0

Arte e letteratura in oratorio

### Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile

Via Trieste, 13/c - Brescia  
tel. 030 372244  
info@oratori.brescia.it  
www.oratori.brescia.it



# La Scogliera



## BRESCIA ACCOGLIE IL PAPA

Nel ricordo di Paolo VI  
8 novembre 2009



**IMPORTANTE:**  
i biglietti riservati  
ai giovani saranno  
distribuiti tramite le  
zone pastorale.  
I giovani interessati  
possono mettersi in  
contatto con il sacerdote  
incaricato dalla zona.

### IL GABBIANO

**Direttore Responsabile:**  
Adriano Bianchi

**Direzione - Redazione - Amministrazione:**  
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia  
Tel. 030 44250 - Fax 030 2809371  
E-mail: m.toninelli@vocemedi.it

**Pubblicità:**  
Centro Oratori Bresciani  
Via Trieste, 13/c - 25121 Brescia  
Tel. 030 3722244 - Fax 030 3722250  
E-mail: oratori@diocesi.brescia.it

**Editore:**  
Fondazione Opera Diocesana  
S. Francesco di Sales  
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia  
Tel. 030 44250 - Fax 030 2809371  
E-mail: pubblicita@vocemedi.it

**Impaginazione:**  
Silvia Belleri - Nadir 2.0

**Progetto grafico:**  
Alessandro Gritta

**Stampa:**  
FDA eurostampa s.r.l.  
Via Molino Vecchio 185 - Borgosatollo (BS)  
Tel. 030 2701606 - Fax 030 2702759

Autorizzazione del Tribunale di Brescia  
31/2007 del 21/08/2007  
Iscrizione R.O.C. n. 13000 del 04/04/2005

**La redazione**  
Responsabile: Marco Mori

**Hanno collaborato:**  
Mauro Toninelli, Gabriele Bazzoli, Francesco Venturi,  
Stefania Cippo, Suor Raffaella Falco, Paolo Festa,  
Elena Gilli, Paolo Adami, Simone Agnetti, Claudio  
Franzoni, Felice Olmi, Gabriele Banderini, Alessio  
Pavoni, Gabriele Gennari, Paolo Perloti.

Il fumetto «Sam Turner Cotton» è di Francesca Navoni.  
In copertina – Stefano Crespi (2006) – Piazza intesa  
cerchio – collezione COB  
Foto pagina 5 – autore Foto Eden

# Il testo dell'Accordo quadro

per la collaborazione tra Comune di Brescia e parrocchie cittadine, per la promozione e il sostegno di iniziative tramite gli oratori a favore dei ragazzi in et'a evolutiva

mare aperto



*Riportiamo il testo completo dell'accordo quadro tra il Comune di Brescia e le parrocchie cittadine. Può essere un elemento importante che suscita riflessione e offre un riferimento preciso per la stesura di altri rapporti di collaborazione tra oratori e comuni.*

## **Premessa storica**

Risulta ormai consolidata negli anni la collaborazione tra l'amministrazione comunale e gli oratori cittadini. Il presente accordo riconosce il significato e la validità di tale storia, e intende consolidarla e sistematizzarla.

Una lettura condivisa di quanto operato in questi anni permette di affermare che la collaborazione si è evoluta su due fronti. Il primo riguarda la messa in campo di azioni, svolte dagli oratori, e riconosciute

dal Comune di utilità pubblica per il bene dei ragazzi, che, di volta in volta, hanno riguardato diversi soggetti (bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, educatori, genitori, persone disabili...) e diversi ambiti (attività legate al tempo libero, alla cultura, all'aggregazione, alla formazione, alla prevenzione e alla cura del disagio giovanile...). Il secondo fronte riguarda la condivisione e la riflessione rispetto ai bisogni del mondo giovanile, con la convinzione che il fare necessita di alfabeti comuni attraverso i quali riconoscersi,

# Il testo dell'Accordo quadro

per la collaborazione tra Comune di Brescia e parrocchie cittadine, per la promozione e il sostegno di iniziative tramite gli oratori a favore dei ragazzi in et'a evolutiva



anche come istituzioni, e poi intervenire: infatti negli ultimi anni la conoscenza delle problematiche giovanili si è posta sempre più in evidenza e l'offerta dei servizi educativi per minori e giovani è diventata un punto cardine per la promozione della crescita individuale e di gruppo. L'equilibrio fra queste due istanze viene riconosciuto come un modello efficace, e permette di concentrare il rapporto tra gli oratori e l'amministrazione verso un autentico servizio, soprattutto in relazione ai più giovani.

Il ruolo dell'Ufficio diocesano per gli oratori e la pastorale giovanile è risultato essere stimolatore e semplificatore: raccogliendo le sollecitazioni dell'amministrazione e delle parrocchie è spesso stato snodo di possibilità concrete, svolgendo una funzione insostituibile di raccordo. Si riconosce che, nel contesto cittadino, tale ruolo risulta essere efficace. Il Comune di Brescia intende proseguire

la feconda storia di questo rapporto, riconoscendo gli oratori come autentici soggetti di politiche giovanili e sociali, capaci di rispondere alle esigenze dei ragazzi in età evolutiva e delle loro famiglie.

La Diocesi e le parrocchie cittadine intendono continuare a porsi a servizio del bene comune, riconoscendo in questo un atteggiamento pastorale ed autenticamente evangelico, inserendosi pienamente nel dettato costituzionale della sussidiarietà: non per sentirsi od essere soggetti unici o privilegiati, ma per consapevolmente offrire le proprie capacità e possibilità.

I soggetti firmatari con questo accordo si impegnano reciprocamente e attraverso le loro articolazioni a promuovere la cooperazione educativa sul territorio e nella comunità locale, a sostegno della crescita delle giovani generazioni, contro i rischi di marginalità e disagio sociale.



# Il testo dell'Accordo quadro

per la collaborazione tra Comune di Brescia e parrocchie cittadine, per la promozione e il sostegno di iniziative tramite gli oratori a favore dei ragazzi in et'a evolutiva

della chiesa cattolica". Un secondo aspetto riguarda la soggettività riconosciuta agli enti che operano sul territorio rispetto alle funzioni sociali ed educative. Infatti l'evoluzione della legislazione in materia (dalla Legge 28 agosto 1997, n. 285; alla legge 8 novembre 2000, n. 328; fino a giungere all'attuale Legge Regionale 12 marzo 2008, n. 3, "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario") si evince che il Comune è chiamato all'impegno di promuovere i servizi alla persona ed alla qualità della vita dei cittadini, esprimendo tale impegno nella programmazione sociale propria ed in concertazione con le realtà socio-educative del territorio.

Il Comune, la Diocesi e le Parrocchie cittadine riconoscono che l'accordo di collaborazione si muove all'interno di tali principi legislativi e ne assumono i criteri e lo spirito.

Tutto ciò premesso e considerato, tra il Comune di Brescia e le Parrocchie cittadine si stipula il seguente ACCORDO QUADRO DI COLLABORAZIONE

La premessa storica e quella legislativa fanno parte integrante del presente accordo, e ne esplicitano il senso e l'opportunità.

## **Tavolo permanente di lavoro**

Si istituisce un Tavolo permanente di lavoro, costituito dal Sindaco (o suo delegato), dai membri indicati dal Sindaco stesso in rappresentanza degli ambiti ritenuti significativi (massimo cinque persone), dal Direttore dell'Ufficio diocesano per gli oratori e la pastorale giovanile (o suo delegato), da un rappresentante delegato di ogni zona pastorale della città. Le persone indicate

restano in carica fino alla scadenza dell'accordo. Il Tavolo si serve di una segreteria organizzativa, decisa dal Sindaco e dal Direttore dell'Ufficio diocesano per gli oratori e la pastorale giovanile, con il compito di stabilire le convocazioni del Tavolo stesso, con i rispettivi ordini del giorno, e stilare i verbali. Il regolamento e l'organizzazione del Tavolo vengono stabiliti dal Tavolo stesso, in base alle necessità e ai bisogni emergenti. Qualora l'ordine del giorno e/o l'oggetto di discussione lo richiedesse, la segreteria organizzativa, su indicazione del Sindaco e/o del Direttore dell'Ufficio diocesano per gli oratori e la pastorale giovanile, può invitare altre persone ritenute esperte che agevolino i lavori del Tavolo stesso.

## **I compiti del Tavolo**

Il Tavolo ha il compito di concretizzare le finalità del presente accordo attuando alcune azioni:

- la condivisione dei bisogni legati al mondo giovanile che emergono dall'esperienza amministrativa e da quella oratoriana-pastorale, e la ricerca di soluzioni adatte e di priorità condivisibili;
- il suggerimento di strategie, iniziative e percorsi, anche innovativi, che possano efficacemente rispondere alle esigenze percepite;
- le indicazioni generali (individuazione di priorità, di situazioni particolari...) di ripartizione dei fondi stanziati dal Comune per l'attuazione del presente accordo, fermo restando che è compito del Sindaco e del Direttore dell'Ufficio oratori e pastorale giovanile stabilire i criteri specifici di distribuzione, come nella prassi fino ad oggi seguita.

In relazione agli obiettivi di cui alla lettera A) e B) il Tavolo Istituzionale



elaborerà proposte e documenti sentite le commissioni consiliari competenti per la materia trattata.

Il Tavolo non intende sostituirsi alla soggettività di ogni Parrocchia, ma si pone come strumento di intermediazione e di supporto per alcune attività svolte dagli oratori, al fine di renderle ancora più efficaci. All'atto di stipula dell'accordo rientrano in tali attività quelle per le quali attualmente l'Ufficio oratori e pastorale giovanile fa da intermediario, a nome delle Parrocchie, con il Comune (contributi Grest, contributi sportivi, ecc.). Sarà compito del Tavolo indicare per il futuro altre attività oggetto di coordinamento generale.

### **Alcune disposizioni applicative**

Per l'attuazione del presente accordo il Comune si impegna:

- a consultare le Parrocchie cittadine in fase di elaborazione di atti programmatici comunali inerenti i servizi alla persona, secondo le modalità di rappresentanza previste per la elaborazione del Piano di Zona;
- a coordinare ed armonizzare i servizi al pubblico in relazione a (tenuto conto di) quelli efficacemente svolti sul territorio dalle parrocchie direttamente o per il tramite di organismi di loro emanazione;
- a rimuovere, per quanto in suo potere e compatibilmente con le risorse a sua disposizione, gli ostacoli organizzativi od economici per favorire l'accesso dei cittadini alle iniziative occasionali o permanenti organizzate dalle Parrocchie e rivolte alla generalità della popolazione;
- a pubblicizzare sul sito telematico comunale le iniziative d'interesse per la generalità della popolazione;
- a stimolare, promuovere e sostenere un programma di interventi finalizzati a recuperare e valorizzare il patrimonio immobiliare degli oratori della Città con l'intento di accrescerne la centralità nella vita sociale dei quartieri cittadini, ampliando l'offerta di servizi e strutture per l'organizzazione di iniziative anche permanenti (teatri, sale prova, cinema, strutture sportive ecc.) rivolti principalmente ai ragazzi;
- la Giunta comunale ogni anno, dopo aver consultato il tavolo interistituzionale,

# Il testo dell'Accordo quadro

per la collaborazione tra Comune di Brescia e parrocchie cittadine, per la promozione e il sostegno di iniziative tramite gli oratori a favore dei ragazzi in et'a evolutiva

definisce lo stanziamento del bilancio comunale per il sostegno finanziario alle attività del Tavolo stesso, sentite le Commissioni consiliari competenti.

Per l'attuazione del presente accordo, le parrocchie cittadine s'impegnano:

- a far accedere alle iniziative chiunque vi abbia interesse, senza alcuna discriminazione di sorta, fermo restando per i partecipanti il rispetto delle regole e finalità proprie di ciascun'iniziativa;
- a rendicontare annualmente la gestione delle iniziative cofinanziate dal Comune;
- a rendere disponibili i propri ambienti per attività riconosciute compatibili con le finalità istituzionali e pastorali delle Parrocchie, concordate e programmate di volta in volta.

Il presente accordo avrà la durata di anni 3 decorrenti dalla data di sottoscrizione.

Brescia lì 14 settembre 2009

PER IL COMUNE DI BRESCIA

Il Sindaco  
Avv. Adriano Paroli

PER LE PARROCCHIE CITTADINE

I Vicari zonal  
Don Cesare Verzini (Zona XXVIII – Brescia Est)  
Don Elio Pitozzi (Zona XXIX – Brescia Nord)  
Don Camillo Pedretti (Zona XXX – Brescia Ovest)  
Don Gualtiero Pasini (Zona XXXI – Brescia Sud)  
Mons. Alfredo Scaratti (Zona XXXII – Brescia Centro)



# Unire le risorse per il bene dei piú giovani

mare aperto

di Manuel Donzelli



**N**on è difficile trovare in giro chi dice di fare bene il proprio lavoro. Non è difficile trovare chi dice di lavorare meglio di altri. Difficile è trovare chi sa riconoscere che altri lavorano - in uno stesso campo - come lui o meglio di lui. È questione di sano orgoglio. Che ha i suoi lati positivi, ma cela anche dei rischi. Soprattutto quando l'ambito lavorativo è quello socio-educativo. Sì, perché quando si lavora direttamente con le persone, nel nostro caso con i piú giovani, non c'è da

gareggiare ma da collaborare. Non c'è di mezzo una valvola, un rubinetto, un profilato o un chissà quale materiale; c'è di mezzo l'uomo stesso. Nella sua fase vitale piú delicata. Agenzie educative che sprecano risorse perché sono doppioni le une delle altre e neanche si sognano di creare sinergie, questo oggi grida allo scandalo! Unire competenze, scambiarsi risorse, riconoscersi reciprocamente tra enti che condividono fini comuni è un forte segnale di autentica e disinteressata

# Unire le risorse per il bene dei piú giovani

attenzione. Ripeto: soprattutto se il fine è nientemeno che i nostri ragazzi.

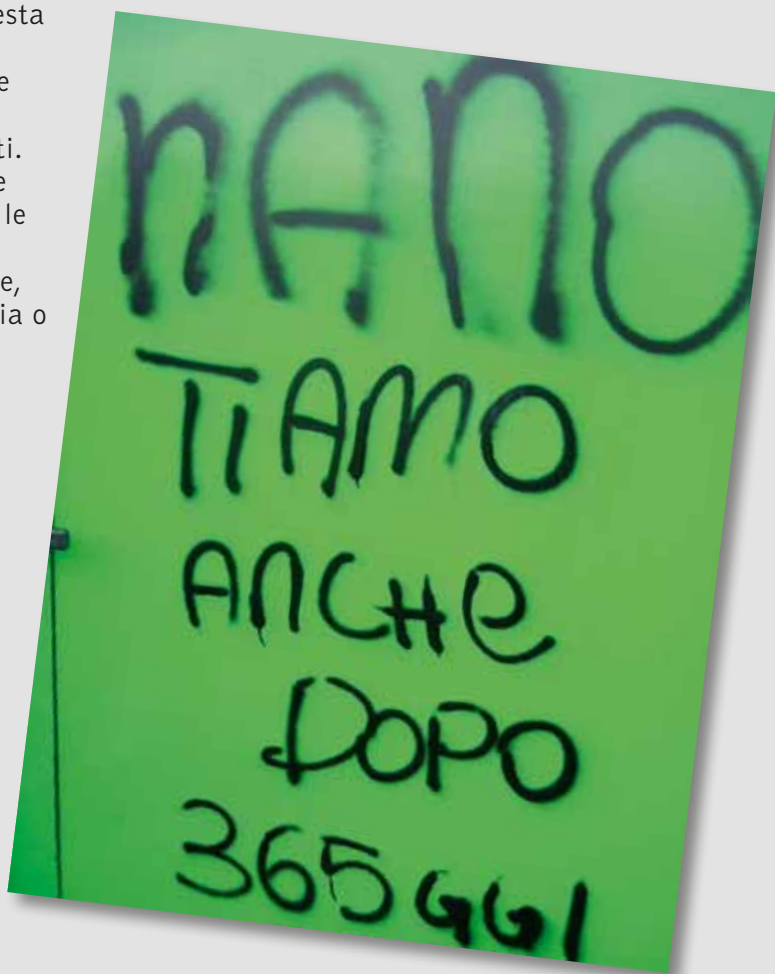
Comune di Brescia e oratori cittadini questo discorso l'hanno capito. Da tanti anni. E adesso hanno deciso di metterlo per iscritto. «Comune di Brescia e Parrocchie cittadine con questo accordo si impegnano reciprocamente e attraverso le loro articolazioni a promuovere la cooperazione educativa sul territorio e nella comunità locale, a sostegno della crescita delle giovani generazioni, contro i rischi di marginalità e disagio sociale» (Accordo Quadro, n. 6).

Bellissimo! Da curato di città, questa notizia mi rende fiero! Anche se sono consapevole che lo sforzo che sta dietro questo lavoro non sarà immediatamente compreso da tutti. E che il consenso potrà non essere unanime. Mi spiacerrebbe, però, se le critiche fossero mosse senza aver letto il testo e che, sbrigativamente, lo si consideri una inutile scartoffia o una mossa di potere.

Per quanto mi riguarda esprimo il mio punto di vista. Il fatto: il comune capoluogo della nostra Provincia all'unanimità (maggioranza e minoranza!) e tutte le "sue" più di cinquanta Parrocchie hanno messo nero su bianco la comune passione per "i ragazzi in età evolutiva" (così li chiama il titolo dell'accordo). E già non è poco. Ma non finisce qui. Comune e parrocchie hanno deciso di istituire un Tavolo Permanente di Lavoro che concretizzi le finalità dell'accordo, e cioè:

condividere i bisogni del mondo giovanile; suggerire strategie, iniziative e percorsi che rispondano alle esigenze percepite; indicare le priorità nello stanziamento e nella ripartizione dei fondi economici di cui il tavolo disporrà.

I nostri oratori non perderanno niente della loro identità, indipendenza e libertà dopo aver sottoscritto il testo. Anzi, come già detto ne trarranno beneficio. Oratori da un lato e Comune dall'altro manterranno le proprie specificità e saranno di supporto l'un l'altro ciascuno





con i propri mezzi e solo nei campi in cui per ambedue ha senso la collaborazione. «Il Tavolo non intende sostituirsi alla soggettività di ogni parrocchia, ma si pone come strumento di intermediazione e di supporto per alcune attività svolte dagli oratori, al fine di renderle ancora più efficaci» (Accordo Quadro, n. 14). L'accordo non rende nessuno "servo" di qualcuno.

Negli intenti questo non sarà il classico escamotage con cui una parrocchia spilla soldi al suo Comune e non sarà neppure uno sbolognare le politiche giovanili di un Comune alla sua parrocchia. Non è un'accusa contro nessuno. È l'invito a un'attenzione. Per questo accordo e per chissà quanti altri.

Sono sicuro che non sarà facile mandare avanti in maniera duratura, costante ed efficace un piano come questo. Occorrerà che chi c'è dentro ci creda, ci metta tempo e risorse, lavori con il solo interesse di

fare il bene dei nostri bambini, adolescenti e giovani. E occorrerà che ci creda anche chi non è direttamente interessato: la nostra gente deve conoscere questo nuovo strumento di lavoro e deve almeno fare il tifo perché questo neonato Accordo Quadro possa avere un futuro e un suo senso di esistere.

Nella nostra diocesi sono già diverse le realtà comunali e parrocchiali/oratoriane che hanno stipulato Atti d'Intesa di questo tipo. Questo di Brescia città non è il primo caso. La speranza è che non sia l'ultimo! L'unione fa la forza. Pastorale giovanile e Politiche giovanili non possono procedere nell'ignoranza l'una dell'altra. Chi ci va di mezzo sono i ragazzi, che si troverebbero di fronte una comunità adulta frammentata o in contrapposizione nella proposta educativa. E quindi poco credibile. Il futuro delle giovani generazioni è troppo importante per tutti: Chiesa e società civile!

# Accordo quadro: una lettura pastorale

mare aperto



L'Accordo Quadro tra il Comune di Brescia e le parrocchie cittadine per la promozione e il sostegno di iniziative a favore dei ragazzi tramite gli oratori merita un commento puntuale che faccia emergere il percorso che ha portato alla sua firma e i punti forza che sono stati sottoscritti: questi, in particolare, possono essere utili a tutte le parrocchie della diocesi per evidenziare alcuni aspetti da tenere presenti anche per il proprio territorio. Prima di tutto la firma dell'accordo è stata fatta direttamente con le parrocchie: i Vicari

zonalì, su delega delle rispettive congreghe, hanno sottoscritto con il Sindaco il testo. Ciò significa concretamente che la diocesi (in questo caso l'Ufficio Oratori) ha fatto da intermediario, ma i soggetti firmatari sono il Comune e le parrocchie. Dopo la stesura di una prima bozza, il testo è stato discusso all'interno delle congreghe; con le proposte di modifica è stato redatto un secondo testo, anche questo discusso dalle congreghe e approvato dalle stesse, in quanto le modifiche avanzate riguardavano solo alcuni particolari e non la sostanza dell'accordo.

Con l'approvazione di tutte le Zone, il testo ha iniziato un iter di approvazione a livello civile, con l'intento di essere condiviso il più possibile da tutte le forze politiche: prima è stato presentato alla Conferenza dei capigruppo, poi alle Commissioni consiliari di riferimento, e quindi al Consiglio Comunale, dove è stato votato all'unanimità. Quindi l'accordo vede il concorso di tutte le forze ecclesiali e politiche, non si è tirato indietro rispetto ad alcuni punti discussi e ritenuti più delicati, ma nello stesso tempo ha cercato di raccogliere non solo il minimo possibile, ma anche una visione prospettica che permetta un lavoro condiviso nell'immediato futuro (l'accordo, infatti, dura per tre anni).

Veniamo al testo vero e proprio, che comincia con una premessa storica (nn. 1-6). Il senso di questo incipit è quello di raccogliere, prima di accordarsi sulle prassi future, ciò che è stato il senso di una storia di collaborazione tra Comune di Brescia e parrocchie cittadine negli ultimi anni. Si riconosce che la collaborazione è cresciuta in quantità e in qualità, perché ha coinvolto sempre più ambiti di collaborazione a servizio dei più giovani, e ha permesso uno scambio non solo di cose ma anche di pensieri e visioni sui giovani stessi. Ciò permette di affermare che la ricerca autentica del bene comune rispetto ai ragazzi consente agli enti firmatari di non scavalcare le proprie finalità istituzionali: ecco perché al n. 4 il Comune può affermare che gli oratori sono "autentici soggetti di politiche giovanili e sociali"; e al n. 5 la diocesi e le parrocchie possono contribuire al bene comune dell'educazione dei ragazzi, "riconoscendo in questo un atteggiamento pastorale ed autenticamente evangelico, inserendosi nel dettato costituzionale della sussidiarietà". È da notare il fatto

che si citino i due fondamenti: il Vangelo e la Costituzione e ciò per evitare ogni interpretazione restrittiva o legata a letture contemporanee che rischiano una visione di parte.

Nella premessa storica è bene soffermarsi sulla parte conclusiva del n. 5, perché è stata oggetto di discussione vivace sia all'interno delle congreghe che delle sedi civili. Ci si sposta dall'ambito dei principi generali e si afferma la volontà concreta con cui gli oratori si sono mossi e intendono ancora muoversi all'interno della prospettiva complessa della nostra società, a maggior ragione quella di una città. L'affermazione è chiara: gli oratori non vogliono "essere soggetti unici o privilegiati", ma "offrire le proprie capacità e possibilità". Gli oratori sono consapevoli che la città ha bisogno di loro, ma nello stesso tempo non avanzano nessuna pretesa di assolutezza educativa: non perché non ce la fanno concretamente, ma perché il modello di intervento nell'ambito cittadino che viene assunto è un altro, quello della necessità di essere più soggetti che danno il meglio di sé. La città, quindi, riconosce gli oratori come proprio patrimonio educativo; gli oratori, d'altra parte, affermano che nella propria definizione è scritto il servizio alla città come dimensione irrinunciabile: non ci si tira indietro, ma si offre ciò che di meglio si ha, e si chiede che questo atteggiamento venga riconosciuto come autenticamente politico, cioè capace di costruire la polis. L'augurio è che questo modello di riconoscimento "dal basso" non valga solo per gli oratori ma spinga anche altre realtà ad agire in questa consapevolezza.

Dopo la premessa storica si dà spazio ad una premessa legislativa (nn. 7-10), ovviamente più tecnica, ma ugualmente determinante, perché ha il pregio e la

## Lo Speaker's Corner di Hide Park a Londra, classico luogo informale di comunicazione nella città.

volontà di inserire la storia locale di questo accordo dentro una sensibilità più ampia (cfr. n. 7). Cioè legge sinotticamente ciò che è capitato nella nostra città come appartenente ad una consapevolezza legislativa più ampia del nostro territorio di riferimento immediato. Questa premessa si conclude con il riconoscimento di tutti i soggetti coinvolti che l'ambito in cui muoversi è delimitato dalla sensibilità di queste leggi e quindi esse rimangono il territorio di riferimento.

Arriviamo così alle scelte vere e proprie dell'accordo.

Il cuore consiste nella formazione di un Tavolo permanente di lavoro (n. 12). Di tavoli che ne sono già abbastanza e la frequenza ad essi, per chi è nel settore, può causare rallentamenti e a volte immobilismi. Per questa ragione il tavolo qui costituito assume alcune funzioni specifiche che non sono tutte quelle che gli oratori svolgono: la scelta è quella di non lasciar morire la varietà di esperienze e di fantasie che ogni parrocchia può esprimere (n. 14), ma di specificare alcuni momenti e passaggi in cui è possibile rintracciare percorsi, soluzioni e modelli che necessitano di tutti. Si tutela, quindi, la soggettività di ogni realtà, ma si afferma anche che esistono alcuni temi che hanno bisogno dell'approccio di tutti: il tavolo serve per creare e sostenere concretamente tali percorsi. Il modo con cui il tavolo condivide e crea soluzioni va in una duplice direzione, corrispondente allo stile della storia del rapporto oratori-Comune: si discute di quello che si vede nell'ambito giovanile, e ci si confronta su come gli oratori (anche a livello strutturale e di iniziative) possono rispondere a tali bisogni. Da qui nasce la centratura dell'accordo sul mondo dei ragazzi: la storia di relazione, stabile ed efficace, tra oratori e Comune permette ormai di non



sentire più la necessità istituzionale di un riconoscimento reciproco (è già patrimonio comune), ma l'urgente necessità di lavorare insieme per i giovani, perché l'esigenza è tale che ci obbliga ad assumere un criterio di reciprocità non solo formale, ma denso di contenuti e di iniziative. Se questo stile viene mantenuto, di sicuro il passaggio di tale accordo renderà ancora più feconda la storia dei rapporti tra mondo oratoriano e mondo amministrativo, perché porta in sé la premessa di un lavoro di autentico servizio verso le giovani generazioni. Come dire: tentiamo (almeno nelle intenzioni) di unire il meglio delle politiche giovanili e delle pastorali giovanili, cercando di evitare un compromesso al ribasso, ma piuttosto elaborando un progetto (da verificare) che dia orizzonti più ampi e possibilità che nel futuro possano essere intraviste, elaborate e sfruttate. Oggettivamente è un buon passo in avanti e un'occasione da esportare anche in altre realtà, almeno nello stile e nelle scelte di fondo.



un solo  
**Pane**  
un unico  
**Corpo**

acqua

trumento

sale

lievito

fuoco

# acqua



Il primo ingrediente necessario per preparare il pane è l'acqua: dono gratuito della natura all'uomo, è il segno della CREAZIONE, attraverso l'acqua possiamo osservare che gli elementi che Dio ha creato per amore sono necessari all'uomo e a sua disposizione, perchè li possa usare con responsabilità.



**I ingrediente – Inizio dell'anno oratoriano**

## Il tema

La prima tappa del nostro itinerario ha come simbolo l'acqua, che osserviamo come elemento ricevuto in dono da Dio. L'acqua è a tutti gli effetti segno della creazione: nel racconto della Genesi compare sin dal secondo giorno.

L'acqua è quindi dono gratuito di Dio: elemento originario ed indispensabile, segno della purezza e dell'inizio.

La storia ha legato all'elemento dell'acqua molti significati: l'acqua separa terre diverse, l'acqua disseta e ristora, l'acqua permette di lavarsi dallo sporco e dalle impurità.

Ecco allora che l'acqua, nella sua semplicità, si manifesta come elemento che ci offre una molteplicità di stimoli diversi.

Rispetto al lavoro in oratorio possiamo sceglierla come occasione per accostarci al tema dell'eucaristia riflettendo sulle modalità con le quali accogliamo un dono: proprio

perchè pura e semplice l'acqua è un elemento che si può facilmente corrompere, l'acqua contaminata diventa imbevibile, pericolosa, inutile.

La creazione merita rispetto e attenzione: la mano dell'uomo cui è affidata può prendersene cura per utilizzarla e condividerla oppure renderla un giardino privato, deturparla, imbruttirla, ucciderla. Anche il dono straordinario dell'eucaristia deve essere accolto nel modo corretto: «accogliamo dunque questo dono con stupore e gioia, con riconoscenza e lode. Solo in questo modo il dono viene veramente accolto; e solo se viene liberamente accolto esso entra a far parte della nostra vita e produce l'effetto voluto: la comunione con Dio e tra di noi» (Vescovo Luciano, "Un solo pane, Un unico corpo", I,7).

### Per una riflessione nella comunità educativa dell'oratorio

Quali doni la nostra comunità ha ricevuto gratuitamente (fede, tradizione educativa, strutture, gruppi e associazioni, figure e proposte educative)? Sappiamo riconoscerli? Sappiamo accoglierli e valorizzarli?

*È possibile trovare la lectio pedagogica del brano sul numero 20 del Gabbiano.*

## **ATTIVITÀ**

Il racconto della creazione può diventare uno stimolo molto interessante per lavori di gruppo. Innanzitutto possiamo utilizzare un bel video, scaricabile gratuitamente da internet dal sito <http://kids4truth.com> (attenzione non è un sito cattolico!), per illustrare ai bambini in modo semplice il brano della Genesi. A gruppi possiamo poi far lavorare i bambini, affidando loro un singolo giorno, per creare un cartellone che rappresenti i sette momenti della creazione. Può essere molto adatta la tecnica del collage, recuperando fogli di colori diversi, ritagli di giornale, pezzi di stoffa e tessuto.

## **BAMBINI**

dalla I alla IV elementare

## **IN PIÙ**

Il tema dell'acqua può essere un simbolo importante da valorizzare per una liturgia penitenziale di inizio anno, da vivere con i bambini del catechismo, cercando di aiutarli a fare un piccolo sforzo di recupero delle proprie esperienze estive (le vacanze con i genitori, il grest, i compiti...). La traccia biblica della liturgia può essere tratta dal racconto di Noè (Genesi 6-9), opportunamente selezionando alcuni stralci.



## **ATTIVITÀ**

Possiamo cogliere l'occasione di una domenica di fine estate con il meteo favorevole per un'uscita in montagna con i nostri ragazzi. Sceglieremo opportunamente un luogo con un ruscello o una cascata; dopo la camminata ci fermiamo sulla riva. Osserviamo l'acqua, magari bagniamo i piedi e proviamo a raccontare ai ragazzi la storia dell'acqua che abbiamo di fronte (magari aiutati da una cartina): da dove arriva, dove va a finire...

Possiamo portare una macchina fotografica digitale e chiedere ai ragazzi di fotografare (al massimo 3 fotografie) ciò che a loro appare più significativo per raccontare la creazione. Possiamo poi riguardare insieme le fotografie, magari proiettate grazie al PC, e commentarle, dando loro una didascalia.

## **RAGAZZI**

dalla V elementare alla II media

## **IN PIÙ**

Proponiamo la visione del film "Alla ricerca dell'isola di Nim" (2008) diretto da Jennifer Flackett e Mark Levin, basato sull'omonimo romanzo per ragazzi di Wendy Orr. Il film, ambientato in un'isola dell'Oceano Pacifico, valorizza temi quali la paura ed il coraggio, la solitudine e la compagnia, la forza dell'uomo e quella della natura.



## ATTIVITÀ

Possiamo in gruppo provare a fare questo semplice "Gioco della Creazione". Sorteggiamo un ordine di inizio, chiediamo ai ragazzi di concentrarsi un attimo e portarsi con il pensiero a prima della creazione, nel nulla. Cosa creerebbero? Ognuno ha la possibilità di immaginare di creare una cosa (i pianeti, il sole, il mare, gli animali, gli uomini...). Dopo il primo giro di creazione ci fermiamo. A che punto siamo arrivati? Cosa manca? Ripartiamo da qui, vediamo di cosa c'è ancora bisogno e proviamo a fare un secondo giro. Che mondo immaginano i nostri ragazzi? Quali cose, sentimenti, sensibilità ed elementi appaiono loro indispensabili? Quali invece ritengono superflui?



## IN PIÙ

Possiamo ascoltare e commentare insieme con il nostro gruppo la canzone "Acqua" di Niccolò Fabi.

*Acqua bevo acqua e la mando giù  
acqua bevo acqua e la mando giù  
mentre mangio come sempre a pagamento  
bevo la mia acqua e la mando giù  
mi pulisce quando mi sento sporco dentro  
lava anche i miei dubbi e li porta via  
ho sete e questa compagnia non mi disseta più  
bevo la mia acqua e la mando giù  
vino bevo vino e lo mando giù  
vino bevo vino e lo mando giù  
così dimentico mi dimentico ti dimentico  
bevo questo vino e lo mando giù  
sento più calore e cambia anche il mio umore  
i dolori nuotano così bene e non affogano  
ma sono di colore rosso e mi piacciono di più  
bevo questo vino e lo mando giù  
veleno bevo il veleno e lo mando giù  
veleno bevo il veleno e lo mando giù  
la negazione di me che non posso più accettare  
bevo il mio veleno e la mando giù  
in questo bicchiere che porto alle mie labbra  
un gesto d'amore il sapore del mare  
perché di guardarvi in faccia non ne posso più  
bevo il mio veleno e lo mando giù.*

## ADOLESCENTI

dalla III media alla III superiore

## ATTIVITÀ

Il tema dell'acqua ci permette un approfondimento di tipo culturale e relativo agli stili di vita. Innanzitutto possiamo chiedere ai nostri giovani di documentarsi sulla situazione relativa all'importanza dell'acqua e del rischio di desertificazione. Possiamo poi proporre un momento di sensibilizzazione per i più piccoli (per bambini e ragazzi troviamo materiale molto interessante sul sito di rai educational <http://www.mosaico.rai.it/minisiti/acqua/> con attività e giochi nel sussidio cre 2003 - diocesi di Bergamo "Accadueok").

## GIOVANI

dalla IV superiore

## IN PIÙ

Il racconto della creazione è presente in testi (sacri e non) di molte culture differenti. Una creazione moderna, molto interessante anche perchè affine per quanto riguarda la robusta costruzione teologica a quella ebraico - cristiana, è quella contenuta in un testo incompiuto di Tolkien (l'autore del Signore degli anelli), il Sigmarillion.



Ecco un brano della letteratura italiana, in cui l'acqua è protagonista: è l'acqua che pulisce, che riporta alla vita, che elimina la peste, la malattia (ed anche il male). L'acqua è il segno del rinnovamento e di un nuovo inizio.

## Manzoni "PIOGGIA" (dai Promessi Sposi, cap. 36-37)

La nebbia s'era a poco a poco addensata e accavallata in nuvoloni che, rabbiuandosi sempre più, davano idea d'un annottar tempestoso; se non che, verso il mezzo di quel cielo cupo e abbassato, traspariva, come da un fitto velo, la sfera del sole, pallida, che spargeva intorno a sé un barlume fioco e sfumato, e pioveva un calore morto e pesante. Non si vedeva, nelle campagne d'intorno, moversi un ramo d'albero, né un uccello andarvisi a posare, o staccarsene: solo la rondine, comparando subitamente di sopra il tetto del recinto, sdruciolava in giù con l'ali tese, come per rasentare il terreno del campo; ma sbigottita da quel brulichìo, risaliva rapidamente, e fuggiva.  
[...]

Il tempo s'era andato sempre più rabbiuando, e annunciava ormai certa e poco lontana la burrasca. De' lampi fitti rompevano l'oscurità cresciuta, e lumeggiavano d'un chiarore istantaneo i lunghissimi tetti e gli archi de' portici, la cupola della cappella, i bassi comignoli delle capanne; e i tuoni scoppiati con istrepito repentino, scorrevano rumoreggiando dall'una all'altra regione del cielo.[...]

Appena ebbe Renzo passata la soglia del lazzeretto e preso a diritta, per ritrovar la viottola di dov'era sboccato la mattina sotto le mura, principiò come una grandine di goccioloni radi e impetuosi, che, battendo e risaltando sulla strada bianca e arida, sollevavano un minuto polverìo; in un momento, diventarono fitti; e prima che arrivasse alla viottola, la veniva giù a secchie. Renzo, in vece d'inquietarsene, ci sguazzava dentro, se la godeva in quella rinfrescata, in quel susurrio, in quel brulichìo dell'erbe e delle foglie, tremolanti, gocciolanti, rinverdite, lustre; metteva certi respironi larghi e pieni; e in quel risolvimento della natura sentiva come più liberamente e più vivamente quello che s'era fatto nel suo destino.

Ma quanto più schietto e intero sarebbe stato questo sentimento, se Renzo avesse potuto indovinare quel che si vide pochi giorni dopo: che quell'acqua portava via il contagio; che, dopo quella, il lazzeretto, se non era per restituire ai viventi tutti i viventi che conteneva, almeno non n'avrebbe più ingoiati altri; che, tra una settimana, si vedrebbero riaperti usci e botteghe, non si parlerebbe quasi più che di quarantina; e della peste non rimarrebbe se non qualche resticciolo qua e là; quello strascico che un tal flagello lasciava sempre dietro a sé per qualche tempo.



# *il* GABBIANO

**atterra  
nel tuo oratorio!**

**Per far fronte alle difficoltà riscontrate da alcuni oratori per il ritiro mensile del Gabbiano, abbiamo attivato la possibilità di ricevere il pacco con i Gabbiani per il proprio oratorio in abbonamento postale!**



## **Ecco le modalità di abbonamento:**

- ➔ 1 annualità** (10 copie per numero)  
con ritiro presso il Centro Oratori Bresciani • € 50,00
- ➔ 1 annualità** (10 copie per numero)  
in **spedizione postale** • € 50,00 (+ € 10,00) = € 60,00
- ➔ 1 annualità** (50 copie per numero)  
con ritiro presso il Centro Oratori Bresciani • € 200,00
- ➔ 1 annualità** (50 copie per numero)  
in **spedizione postale** • € 200,00 (+ € 50,00) = € 250,00

**DESIDERO RITIRARE IL GABBIANO OGNI MESE  
AL CENTRO ORATORI BRESCIANI**

Responsabile dell'oratorio: \_\_\_\_\_

Oratorio di: \_\_\_\_\_

Referente per il ritiro: \_\_\_\_\_

Numero di telefono: \_\_\_\_\_

Desidero ritirare N° \_\_\_\_\_ copie

firma: \_\_\_\_\_

**DESIDERO RICHIEDERE  
L'ABBONAMENTO POSTALE**

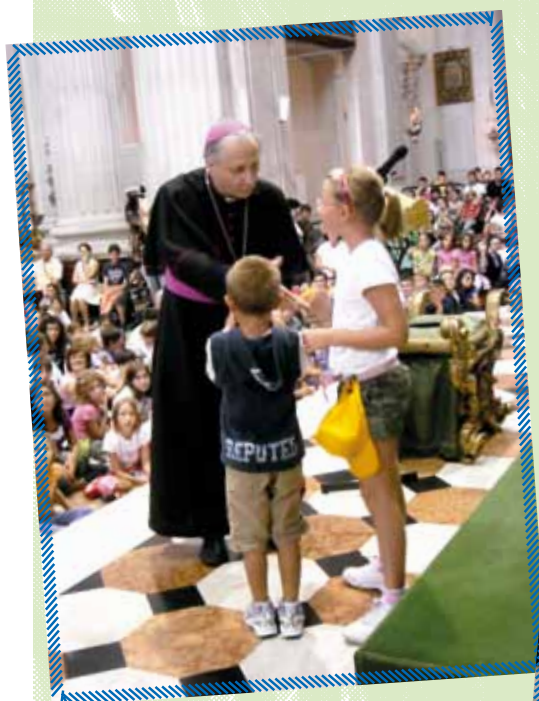
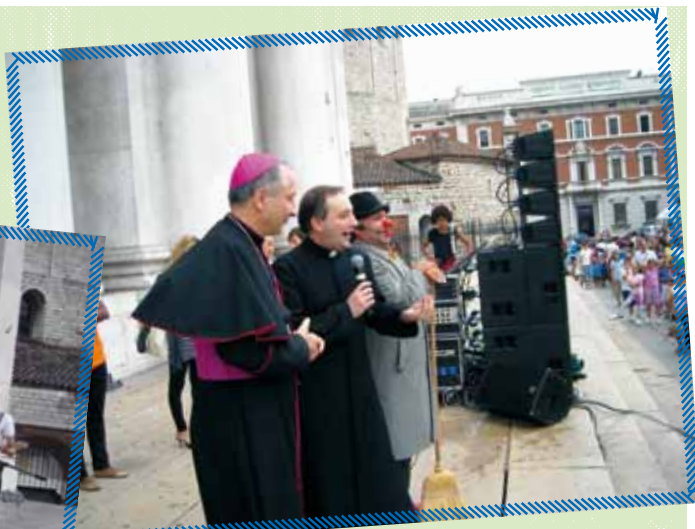
Responsabile dell'oratorio: \_\_\_\_\_

Oratorio di: \_\_\_\_\_

Indirizzo a cui recapitare il Gabbiano: \_\_\_\_\_

Desidero ricevere N° \_\_\_\_\_ copie

firma: \_\_\_\_\_



# Titoli di testa

I bambini e il vescovo insieme  
Piazza Duomo, 3 settembre 2009



# Dissacro e Profano

franzv@libero.it

## Canti liturgici

Settimane intense quelle appena passate! Non ho fatto in tempo ad interiorizzare la mia prima esperienza di una Messa con il rito Tridentino (della quale un giorno, riavutomi dallo shock, forse vi darò ampia testimonianza), che subito mi si presenta una ghiotta occasione per addentrarmi, con voi lettori, in una simpatica digressione circa una parte della Celebrazione Eucaristica a volte negletta.

Ma diamo un ordine alle cose. Alcuni giorni orsono sfogliando una rivista mi imbatto in un articolo, che narra le attuali vicende di una nota diocesi, di una nota regione; ebbene nella patria del ragù (opss mi sono tradito!) i solerti prelati del locale ufficio liturgia (sulla cui utilità generale un giorno qualche coraggioso, non certo io, dovrà pur parlare) avrebbero deciso di mettere mano ai canzonieri delle loro parrocchie, per "fare ordine" tra i canti moderni: una specie di cernita che provocherebbe tra le altre cose una spietata mattanza dei canti "non liturgicamente adeguati" o "teologicamente errati", con presumibile bando perpetuo di bonghi ed altri strumenti non in linea con la "tradizione".

Sui bonghi non mi dilungo un secondo di più, giacché la parola definitiva sull'argomento è stata scritta nel 2008 dalla canzone "Parco Sempione".

Già immagino i miei Affezionati Lettori (quelli che scrivono le lettere anonime o che non hanno ancora capito, all'alba del 2010, che la mia firma è il mio indirizzo mail, ndr) brandire la penna d'oca per rispondere alle mie sacrileghe affermazioni, perciò li tranquillizzo subito, non vi preoccupate, non mi esibirò in una difesa dell'Alleluia delle lampadine a scapito del canto gregoriano; troppo facile infatti sfottere il primo, ed assurdo criticare il secondo anche solo a scopo satirico.

Il problema è un altro, anzi è sempre lo stesso: ma questi cari signori che scrivono queste belle

indicazioni (ammesso e non concesso che siano vere le voci sopracitate) non hanno di meglio da fare? E soprattutto dove vivono? In una cripta? Hanno mai messo piede in una celebrazione che non abbia come fedeli esclusivamente dei coetanei di Rita Levi Montalcini?

Premesso che certe canzoni moderne sono religiosamente e musicalmente parlando, indifendibili e meriterebbero come minimo l'oblio, non si capisce bene quale dovrebbe essere l'astuto piano dei solerti restauratori, far imparare l'Antiphonale Romanum ai ragazzini che nell'Ipod hanno i Tokio Hotel? Auguri!

Nel mio modesto ruolo di educatore prima e di preoccupato genitore oggi, mi vedo nel prossimo futuro impegnato in un dialogo di questo tipo con mio figlio di sei anni:

-Papà, perché non cantiamo più la canzone che ci fa battere le mani?

-Il Santo "Osanna eh" piccolo?

-Sì

-È perché è teologicamente sbagliato.

-Eh?

-Sai, tesoro, nel canto viene detto Osanna a Cristo Signor, non è corretto; non ti puoi immaginare i danni che una cosa del genere potrebbe causare alla millenaria tradizione della Chiesa Cattolica, al confronto le dispute con la Chiesa Ortodossa sono bazzecole.

-E l'Alleluia delle lampadine? Quello lo posso cantare? Le mani ti prometto che non le alzo.

-Sei matto, in una strofa si afferma che "la festa siamo noi", dove la metti la centralità di Cristo?!

-Papà avrò anche sei anni, ma non sono deficiente, me lo hanno detto a catechismo che noi siamo la Chiesa!

Non fare il saccente, vuoi forse saperne più tu di un cardinale? Non siamo mica in Germania! E ora continua a buttare nel caminetto le copie dell'ICFR e ripeti con me: Rosa rosae, rosae rosarum...



# *Il canto delle Sirene*

di Felice Olmi

*Questa rubrica sarà l'occasione per segnalare i testi di alcune canzoni contemporanee che possono essere significativi per l'uso con i nostri gruppi di ragazzi e adolescenti.*

*Iniziamo, con il suggestivo e sorprendente singolo di Nek, "Se non ami" uscito da pochi mesi e presente nell'album "Un'altra direzione".*

*Avete mai letto il cosiddetto inno alla Carità di San Paolo nella prima lettera ai Corinzi (1 Cor 13)? Se ascoltate la canzone di Nek vi accorgete di essere di fronte non solo ad un testo simile ma provereste l'emozione e individuereste l'ideale stesso del cristiano. Quasi non vi accorgete che vi sia una differenza tra il famoso componimento poetico dell'apostolo delle genti e le parole prese a prestito, dal noto cantante. Ecco il testo:*

Puoi decidere le strade che farai  
puoi scalare le montagne oltre i limiti che hai  
potrai essere qualcuno se ti va  
ma se non ami  
se non ami  
non hai un vero motivo per vivere  
se non ami  
non ti ami e non ci sei  
se non ami  
non ha senso tutto quello che fai  
puoi creare un grande impero intorno a te  
costruire grattacieli e contare un po' di più  
puoi comprare tutto quello che vuoi tu  
ma se non ami  
se non ami  
non hai un vero motivo per vivere  
se non ami  
non ti ami e non ci sei  
se non ami  
se non ami  
non hai il senso delle cose più piccole  
le certezze che non trovi e che non dai  
l'amore attende e non è invadente e non grida  
mai  
se parli ti ascolta tutto sopporta crede in quel

che fai  
e chiede di esser libero alle porte  
e quando torna indietro ti darà di più  
se non ami  
se non ami  
tutto il resto sa proprio di inutile  
se non ami  
non ti ami  
non ci sei...  
senza amore noi non siamo niente mai...



Cosa ne dite?

Inoltre questo modo di vedere per questo cantautore aiuta ad apprezzare le "cose più piccole" che, appaiono, specie per coloro che non vogliono amare, insignificanti, senza alcun profitto umano. Invece per chi si sforza d'amare, perfino sa amare, trova il senso in tutto quello che fa e le certezze che senza appunto l'amore non hanno fondamento e ragione di essere. Non esistiamo, non viviamo se non dall'amore, grazie all'amore, per amore, per amare e alla fine ritrovarci per sempre nell'amore. Apprezzare noi stessi come frutto e dono d'amore significa dare risalto alla nostra grandezza. In questo si trovano le motivazioni che accrescono la nostra stima. Bellissimi sia il testo che la melodia della canzone, facili da imparare, perché piuttosto orecchiabili. Provate per credere!

# LASCIATI TENTARE DAL VOLONTARIATO

sguardi colorati



graficaformazione.it



**Centro Servizi Volontariato BRESCIA**

Via Emilio Salgari, 43/b  
25125 Brescia Tel. 0302284900  
[www.bresciavolontariato.it](http://www.bresciavolontariato.it)  
[info@bresciavolontariato.it](mailto:info@bresciavolontariato.it)

consulenza **formazione** comunicazione **promozione** **progettazione**

# Piuttosto che perdersi...

a cura del dott. Fabrizio Spassini

Inviare le vostre richieste in redazione,  
il dott. Spassini vi risponderà nei prossimi numeri

**Cenni sugli adempimenti contabili e fiscali**

## ASSOCIAZIONI E CONTROLLI

Negli ultimi giorni si sono accesi i riflettori su un argomento che interessa anche per le associazioni che operano negli oratori.

Con l'art. 30 del D.L. n. 185/2008, la successiva Legge di conversione n. 2/2009 e la circolare n. 12 l'Agenzia delle Entrate ha previsto un monitoraggio sul settore associativo, i cui componenti saranno tenuti, per conservare le agevolazioni fiscali, a comunicare in via telematica all'Agenzia delle Entrate una serie di dati e notizie rilevanti ai fini fiscali, utilizzando il Modello Eas approvato dall'Agenzia stessa lo scorso 2 settembre.

L'intento da parte dell'Agenzia delle Entrate è quello di acquisire una più ampia informazione e conoscenza del mondo associativo con l'obiettivo di tutelare le vere forme associative che possono godere di agevolazioni fiscali ed invece di far emergere e sanzionare eventuali usi non corretti dello strumento associativo per la gestione di normali attività commerciali ed imprenditoriali. L'onere della presentazione del modello di comunicazione dei dati e delle notizie rilevanti ai fini fiscali è obbligatorio per tutti gli enti di tipo associativo che fruiscono della detassazione delle quote associative ovvero dei contributi o dei corrispettivi prevista dagli articoli 148 del TUIR e 4 del DPR n. 633.

Risultano però esonerati dall'obbligo di

comunicazione:

- le associazioni pro-loco che optano per l'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398 (sempre che, nel periodo di imposta precedente, abbiano esercitato attività commerciali, conseguendo proventi di ammontare non superiore a 250.000 euro);
- gli enti sportivi dilettantistici iscritti nel registro del CONI che non svolgono attività commerciale (cioè che non effettuano cessioni di beni - ad es. somministrazione di alimenti e bevande, vendita di materiali sportivi e gadget pubblicitari e prestazioni di servizi - es. prestazioni pubblicitarie, sponsorizzazioni - rilevanti ai fini dell'IVA e delle imposte sui redditi);
- le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'art. 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266 che non svolgono attività commerciali diverse da quelle marginali individuate con decreto del Ministro delle finanze 25 maggio 1995.

I 38 quesiti posti dalle Entrate alle associazioni spaziano dalla frequenza delle raccolte fondi, ai proventi da sponsorizzazioni, dalle donazioni ai contributi pubblici ricevuti, dai prezzi di vendita al pubblico dei beni e dei servizi offerti, alla proprietà (o locazione) dei locali dell'associazione. Nel recente incontro tra l'Agenzia delle Entrate, i rappresentanti dell'Agenzia per le ONLUS, del Forum del Terzo settore e del Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato, sono stati definiti:

- lo slittamento del termine del 30/10/2009 per l'invio del modello (probabilmente al 31/12/2009);
- la non applicazione di sanzioni in caso di errata compilazione del modello;
- l'impegno ad un confronto su opportune modifiche al modello (in particolare ai nn. 10, 27, 31 e 32);
- l'esclusione delle associazioni più piccole (ad esempio quelle con entrate inferiori a 40mila euro).

A questo punto non resta che attendere maggiori informazioni.





QUESTA STORIA,  
SIGNOR SAM,  
DIMOSTRA COME  
SPESO NON CI  
RENDIAMO CONTO  
DELL'AIUTO CHE GLI  
ALTRI CI DANNO



DUE PASTORI AVEVANO UNA PECORELLA CHE  
ODIAVA ESSERE TOSATA. PENSAVA CHE I  
SUOI PADRONI FOSSERO DUE EGOISTI CHE  
LA SFRUTTAVANO PER IL LORO PROFITTO,  
COSI' FUGGI' DALL'OVILE E SI NASCOSE SULLE  
MONTAGNE



MA PIU' IL TEMPO PASSAVA, PIU' LA SUA LANA CRESCOVA TANTO CHE ALLA FINE LA PECORELLA NON RIUSCI' NEMMENO PIU' A MUOVERSI... I PASTORI LA TOSAVANO PERCHE' LEI NON POTEVA PERDERE IL PELO DA SOLA, COME FANNO CANI E GATTI!



PER FORTUNA I PASTORI LA TROVARONO E DA ALLORA LA PECORELLA NON SI LAMENTO' PIU' PER LA TOSATURA, ANZI NE FU BEN LIETA.



E TU CHE UTILITA' HAI PULCINO? DICI CHE POTREI MANGIARTI?

AHAH NON FARE QUELLA FACCIA, SCHERZAVO!





## Italia-Brasile: oratori andata e ritorno

Siamo Marco, Michele ed Emanuela, tre giovani brasiani in prestito per due anni al Brasile.

Siamo partiti il 13 febbraio 2008 con destinazione Castanhal, nord del Brasile, città di circa duecentomila abitanti a 70 km dalla capitale dello stato del Pará, Belém. Obiettivo: cercare di vivere qui l'esperienza di oratorio dalla quale tutti e tre proveniamo, pur nelle differenze proprie di 3 paesi diversi, Marcheno, Concesio e Cadignano, coinvolgendo i giovani locali affinché possano in futuro portare avanti l'iniziativa nel caso si rivelasse significativa per la loro vita.

In una realtà in cui nessuno sa cosa sia l'oratorio, pur potendo rintracciare esperienze simili, in cui la cultura e il modo di affrontare la vita è altro dal nostro, ci siamo dovuti, sin da subito, interrogare sul suo significato profondo e chiedere quali siano gli elementi indispensabili e quali gli elementi culturali.

Per noi, l'oratorio è sempre stato un luogo fisico, nel quale poi si inserivano tutte

le attività: dalla catechesi, al bar come polo aggregativo, le esperienze teatrali, musicali, i grest e via dicendo.

Qui in Castanhal questo luogo non esiste, ed anche se il progetto è di crearlo, in uno spazio apposito nella cattedrale attualmente in costruzione, potrà essere solamente uno, per una parrocchia di dimensioni notevoli, costituita da più comunità spesso maggiori delle nostre parrocchie.

Certo si sente la mancanza di un luogo fisico: non solo come contenitore di proposte, ma soprattutto come spazio sicuro, da poter vivere con libertà e tranquillità, principalmente in una realtà come questa dove la violenza per le strade è sempre in agguato e la gente, abbastanza rassegnata, si rifugia tra le mura domestiche.

L'oratorio diviene, allora, un modo di essere, d'impostare le relazioni, più che un luogo. Quindi cerchiamo di viverlo come stile educativo, nella relazione reciproca e disinteressata, negli incontri informali



# Altre Spiagge



con gli adolescenti, andando a trovarli in casa, partecipando ai gruppi giovani che già frequentano, coinvolgendoli come animatori a loro volta, creando insieme un cammino che renda l'incontro il "luogo" dove giocare, in cui si cresce come uomini e donne prima e come cristiani poi, attraverso il momento del servizio, dello scherzo, del gioco, del film, della riflessione più seria, del teatro e via dicendo.

Una nuova presa di coscienza a tutti i livelli circa il fatto che l'oratorio è, prima di essere luogo fisico, luogo di relazione potrebbe far bene anche a noi bresciani. Infatti, nonostante la nostra sia una realtà ben diversa da quella brasiliana, dove, per quanto si continui ad approfittare delle paure legate alla sicurezza, le persone non hanno (o non avrebbero) difficoltà ad uscire e ad incontrarsi, spesso l'oratorio resta deserto, mentre sono sempre più rilevanti i "luoghi" virtuali d'incontro o i luoghi d'incontro di massa. Questo ci fa sentire l'urgenza dell'uscire, del recuperare lo stile dell'incontro sincero e amico, per riempire i vuoti di relazione che tanti giovani spesso vivono, là dove loro sono, cercandoli nelle

loro case, nelle strade, nelle discoteche, nei centri commerciali, senza l'obiettivo di riempire i nostri oratori di gente, ma nella consapevolezza che l'elemento di distinzione del cristiano sta nel modo con cui si relaziona all'altro, illuminato dalla Parola che professa.

Certo sia in Brasile che in Italia diviene centrale la figura del laico. Se responsabilità di quest'ultimo è il prepararsi e il donarsi, nella piena coscienza della propria vocazione, responsabilità del clero è incoraggiarlo, accompagnarlo, lasciare spazi sempre più ampi di autonomia, senza temere un laico che pensa con la propria testa e non con quella del prete.

Per concludere non possiamo che ringraziare i nostri luoghi di origine, in cui si cerca di vivere questo essere cristiani nell'informalità dell'incontro quotidiano, e questo angolo di Brasile dove abbiamo conosciuto persone splendide e viviamo la ricchezza che nasce dall'incontro di differenze, a maggior ragione quando sono tante e grandi come tra Brescia e i bresciani e Castanhal e la sua gente.



# Orizzonti



U. De Vanna

Elledici, 2009

## Noi, gli adolescenti belli & fragili

De Vanna ormai è un esperto nel proporre sussidi per adolescenti utili e convincenti. Chi ha a che fare con il "mondo degli adolescenti" non può non aver incontrato quest'autore, come vantaggioso punto di riferimento, nell'approntare degli incontri proficui sia nel metodo, che, in modo particolare, nel contenuto.

Non è questo un classico testo solo ad uso degli educatori, ma da mettere in mano ai ragazzi stessi. I colori, le simpatiche fotografie e l'estetica del prodotto, hanno una parte rilevante nella trasmissione dei valori ricavati dal catechismo dei giovani "Io ho scelto voi/1", a cui l'autore fa frequente riferimento. Racconti di vita vissuta a quell'età fanno da sfondo: sono le testimonianze (chiamiamole così), raccolte a mo' d'interviste, che intessono il discorso cristiano intorno all'età adolescenziale: sul margine della pagina si tenta di metterle a confronto anche con ciò che potrebbe indicare l'esperto (spesso un genitore) in materia di giovani. Sempre in quella posizione, sono poste delle affermazioni che aiutano la riflessione personale. Di nuovo, ancora a lato, sono puntualizzate alcune proposte da verificare e maturare in un gruppo più o meno formale (organizzato). Non può mancare il gioco/test a punteggio da fare anche in compagnia. La grafica del libro è davvero di ottima fattura, ed

è sicuramente accattivante. Per quanto riguarda gli argomenti, si va appunto dalla "galassia-adolescenti" al rapporto con Dio nella preghiera, dall'amicizia al credere a sedici anni, focalizzando la figura affascinante di Gesù, dall'innamoramento, dalla libertà al dialogo in e con la famiglia. La stranezza di questo testo sta proprio nella presentazione.

Di solito per questo compito viene chiamato un personaggio che dia attendibilità all'opera al fine di renderla più pubblicizzabile. La prefazione, invece, nella sua prima parte, viene sorprendentemente affidata ad un ragazzo di 15 anni, Matteo, il quale si esprime così: "Se prendo chi dice che la mia età è la più bella, gli spacco il muso". Questo adolescente prosegue raccontando qualcosa della vita "da adolescenti", appunto, invitando noi adulti a lasciarlo lo spazio necessario per poter dire la loro, a non zittirli nemmeno in fatto di fede. La maggior parte di essi sembra che abbia dimenticato la fede dopo la cresima; risulterebbe invece ancora molto interessante, qualora noi, un po' più avanti negli anni, riuscissimo a spiegarla con la nostra vita. Allora ecco qui un buono strumento per poterci riuscire. È un libro per lo più rivolto agli adolescenti e serve davvero agli educatori, in particolare se genitori con figli di questa età.

a cura di Felice Olmi

# Agorà dei giovani lombardi

Santuario della Beata Vergine di Caravaggio, 30 05 2009

**AGORA**  
DEI GIOVANI ITALIANI  
2007•2008•2009

«Se riusciremo a restare uniti a Cristo, potremo compiere grandi cose. Cristo ha fiducia in noi e desidera che si realizzi ogni nostro più nobile desiderio ed alto sogno di autentica felicità. Ecco perché non dobbiamo lasciarci scoraggiare dalle difficoltà e non dobbiamo avere paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene»  
Francesca, gruppo di Pontevico



# Blake 2.0

## arte e letteratura al tempo di internet

### PAOLO VI E L'ARTE – parte I

Tra le opere fisiche e spirituali che i grandi pontefici del passato ci hanno lasciato, un capitale indispensabile è costituito dagli oggetti d'arte. Molti Papi sono ricordati per la loro capacità di imitare (o di essersi allontanati) dal modello di Gesù, altri per il loro agire sociale e politico, altri per il peso decisionale nella storia della Chiesa o per i loro scritti; azioni, tutte queste, promosse e sospinte dal pontefice e poi ricadute sulla comunità cristiana a seconda delle contingenze. L'arte ha avuto la forza di superare i confini della fede cristiana, dello spazio e del tempo, riuscendo a parlare a tutto il mondo, incarnando il dono evangelico delle lingue. In più l'arte è figlia di una domanda e di una proposta (non di una risposta): una domanda di bellezza e di prestigio che il Pontefice fa agli artisti, e una proposta di innovazione, ricerca e sperimentazione che gli artisti fanno al Papa. Non sono forse stati tra i pochi, gli artisti, nella storia, ad avere il diritto di discutere e disobbedire alle richieste dei pontefici?

Tutto questo si è rotto, gli artisti e i Papi sono rimasti su mondi separati per almeno due secoli, fino a che, Paolo VI, il 7 maggio del 1964, nella Cappella Sistina, tese la mano al mondo dell'arte e affermò: "Rifacciamo la pace? Quest'oggi? Qui? Vogliamo ritornare amici? Il Papa ridiventa ancora l'amico degli artisti? ...". Fu un discorso memorabile di amore e un programma che si potrebbe oggi definire un "manifesto artistico".

Lo stesso anno Paolo VI diede l'incarico per la costruzione dell'importante edificio dell'Aula Nervi nella città del Vaticano, questo è solo l'esempio più visibile ancora oggi, anche

in televisione, di questo programma artistico, culturale e spirituale di Papa Montini; ma se un giorno ci recassimo con più attenzione ai Musei Vaticani, ci accorgeremmo che tra le stanze e le logge affrescate da Raffaello e la Cappella Sistina, vi sono numerosi ambienti e una ricca collezione di arte

contemporanea, inaugurata da Paolo VI nel 1973, in una parte dei Musei che tutti percorrono in velocità. Eppure quelle sale sono una delle raccolte d'arte contemporanea più importanti al mondo, non a caso poste tra le sale più note dei Musei.

Questo modo nuovo di riportare l'arte nella Chiesa oggi vede protagonista Brescia di un grande evento. Papa Benedetto XVI viene in visita alle radici di Papa Montini, tra le varie tappa bresciane, vedrà in anteprima il nuovo allestimento della Collezione Paolo VI Arte Contemporanea a Concesio, gestita dall'associazione Arte e Spiritualità e curata da Paolo Bolpagni.

Il curatore ci dichiara in anteprima: «La Collezione Paolo VI, nelle mie intenzioni, vuol testimoniare l'ideale di apertura, la volontà di capire che sempre caratterizzò il rapporto con l'arte contemporanea di Papa Montini: non si trattava di sposare uno stile, di indicare una via allo sviluppo di una pittura o di una scultura "sacre", intese in senso settoriale e specialistico. Il discorso è altro, ben più ampio, perché tutta l'arte, se è vera e autentica, è necessariamente intrisa di domande profonde, escatologiche, di ricerca di senso: è "religiosa". E se la Chiesa è "esperta di umanità", come disse Paolo VI nello storico discorso all'ONU del 4 ottobre 1965, essa deve essere caratterizzata dalla volontà di conoscere e capire l'uomo contemporaneo. Quale miglior mezzo e chiave d'accesso, allora, se non quello dell'arte, che per eccellenza esprime – e spesso anticipa – l'essenza di un'epoca, la sostanza intima di un momento storico, di un ambiente sociale?».

#### ALCUNI SUGGERIMENTI PRATICI:

1. Programmare una visita coi nostri bambini e ragazzi alla Collezione Paolo VI Arte Contemporanea per capire e approfondire il rapporto tra arte contemporanea e sacro, partecipando ai laboratori e ai percorsi proposti.
2. Nell'occasione di una visita a Roma, includere nel percorso culturale scelto, la visita alla collezione di arte moderna nei Musei Vaticani, voluta da Paolo VI, collocata poco prima della Cappella Sistina.



L'UFFICIO ORATORI E PASTORALE GIOVANILE  
DELLA DIOCESI DI BRESCIA PROPONE:

# Sai fischiare?

corso di formazione residenziale  
per giovani animatori

2<sup>a</sup>  
edizione



## Le date:

- 21-22 novembre 2009
- 23-24 gennaio 2010
- 27-28 febbraio 2010
- 8 maggio 2010

## IL CORSO

Con questo corso offriamo ai giovani animatori una formazione strutturata su tre grandi capitoli:

- l'animazione come occasione educativa (teorico),
- strumenti e tecniche di animazione (pratico),
- la spiritualità dell'animatore.

Il rimando del corso è nell'operare nel proprio oratorio di origine. Si desidera inoltre suggerire, agli adolescenti che dimostrano particolare passione e talento animativo, l'opportunità di continuare nella propria formazione personale per un futuro, anche professionale, in ambito educativo.

## DESTINATARI

Gli animatori dai 16 ai 19 anni. Il corso avrà un numero massimo di 30 animatori. Ogni parrocchia potrà segnalare fino a 2 animatori partecipanti, con le caratteristiche sopra indicate. La quota di iscrizione all'intero corso sarà di 150,00 euro comprendente soggiorno, pasti, materiale distribuito.

INFO e ISCRIZIONI

Centro Oratori Bresciani



030 37 22 244  
info@oratori.brescia.it

DIOCESI DI BRESCIA



Ufficio Oratori  
e Pastorale Giovanile



caritas  
bresciana



# Raccolta di San Martino

**Sabato 14 novembre 2009**

Il ricavato per sostenere  
il progetto per la realizzazione del  
Centro per giovani  
“Il primo Meridiano” a Galati (Romania)  
promosso dalla CARITAS